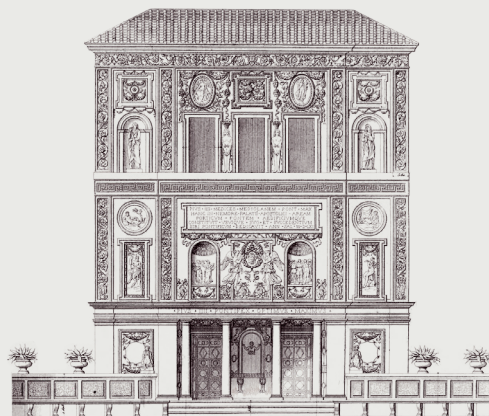


Convegno

Pensiero tecnico e capitalismo. Riflessioni sull'evoluzione di una relazione complicata

Giovedì 28 settembre 2023 – Casina Pio IV, Città del Vaticano



Sulla tecnologia che concepisce il capitalismo

ovvero,

Sopra il pensiero dell'uomo che pensa il pensiero tecnico

Relazione di

Vittorio Emanuele Falsitta

Organizzazione:



Università
Europea di
Roma



UniSR
Università Vita-Salute
San Raffaele

Con il Patrocinio di:



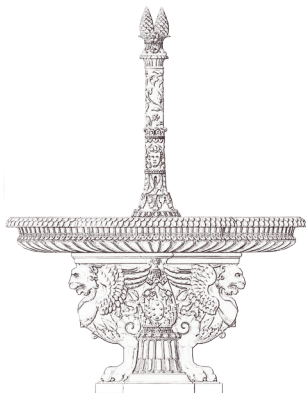
MINISTERO
DELLA DIFESA

Sulla tecnologia che concepisce il capitalismo

ovvero,

Sopra il pensiero dell'uomo che pensa il pensiero tecnico

Relazione di
Vittorio Emanuele Falsitta



Città del Vaticano, 28 settembre 2023

Sommario

1. Introduzione alla relazione tra pensiero tecnico, capitalismo e tecnologia. Si anticipano tesi e conclusioni. Rimessione;

2. Il processo *tecniformante*. Oppure, sulla maniera con cui la tecnica occupa lo spazio e lo trasforma per renderlo funzionale all'accelerazione del proprio sviluppo. Contaminazioni; spazio materiale e spazio immateriale. Rilke e l'orfismo tecnico: vita come *morte che si muove*; il mercato del pensiero pensabile ovvero sulla colonizzazione della trascendenza e la fine della possibilità di salvezza; **2.1. Segue** La contaminazione della trascendenza. Il mercato del pensiero pensato e la minaccia della salvezza;

3. Illustrazione della tesi. Pensiero tecnico, capitalismo e tecnologia sono il *liquido amniotico* della società frastornata: critica alle miopie del dibattito sul governo della tecnologia (in ispecie, dell'IA); illustrazione della tesi: la ricerca di regole per il controllo della tecnologia – così come avviene – non sembra tanto rilevante: i risultati prospettati appaiono permeati da una *provvisorieta interna, genotipica*; ciò che, anzitutto, *deve essere modificata non è la tecnologia ma il rapporto tra capitalismo e tecnica*; la risposta si ottiene attraverso l'uso della tecnologia stessa; si propone un percorso circolare in cui *proprio mediante la tecnologia* (passando per capitalismo e pensiero tecnico) si torna a controllare la tecnologia; la tecnologia può modificare il capitalismo (eliminare le esternalità sociali negative) e, per questa via, *riconduurre il pensiero tecnico nel dominio del pensiero umano*; l'idea è generare distretti industriali digitali dove l'integrazione di Intelligenza artificiale e tecnologia dei registri bloccati evita il nascere di corruzione, asimmetria informativa, evasione fiscale, frodi, etc., e permette di riprendere la rotta verso la ricerca della giustizia sociale; i 'white papers' come speciali costituzioni economiche di distretti industriali digitali sperimentali (DDS), scelti liberamente dai cittadini.

1. Introduzione alla relazione tra pensiero tecnico, capitalismo e tecnologia. Si anticipano tesi e conclusioni. Rimessione

Il mondo avanti a noi, per gran parte, è dato dalla forma che assume la relazione tra tre oggetti: Tecnica, capitalismo, tecnologia. In particolare, è dato dal modo con cui Tecnica e capitalismo si interpretano reciprocamente; come l'una *determina* l'altro ⁽¹⁾. Poiché ciò che dirò considera il loro combinarsi all'interno di tale relazione, ho l'obbligo preliminare di dichiarare cosa intenda per tecnica, capitalismo e tecnologia nell'ambito dell'esposizione della tesi.

Tecnica è pensiero; è volontà di moltiplicare gli scopi indifferenziatamente e perseguirli ⁽²⁾; vuole avere un fine, uno scopo, appunto, perché averlo e realizzarlo le è sempre possibile ⁽³⁾.

Quanto a '**capitalismo**' – termine scivoloso e da usare sempre con prudenza – ho in mente *l'agire per l'aumentare massimamente*

¹ Il dibattito generale, purtroppo, spesso tende a confondere tecnologia con tecnica (quindi il 'prodotto' con la forza che l'ha voluto) e, ormai quasi del tutto, dimentica il ruolo che riveste il capitalismo. Accecata dalle meraviglie delle scoperte scientifiche, accade anche nella letteratura specialistica, la discussione permuta, con pericolosa disinvoltura, 'tecnica e tecnologia' (quindi 'causa ed effetto') e finisce per smarrire il fuoco delle cose: la volontà che stabilisce gli scopi.

² Il richiamo è all'impostazione tradizionale della filosofia della tecnica del Novecento e, in specie, a Severino.

³ Anche in tv, di tanto in tanto, compare una pubblicità che conclude così: *per la tecnica tutto è possibile!* Una sintesi efficace di ciò a cui alludo.

1.

il profitto che, violando proprie regole interne, *produce esternalità sociali negative* (dalle ingiuste discriminazioni reddituali e patrimoniali al collasso ambientale) ⁽⁴⁾; ho in mente, cioè, una *cultura ormai degradata a 'forza' spesso soltanto predatoria*, che ha travolto l'economia di mercato.

Con **tecnologia**, e concludo la rassegna, l'applicazione 'mondana' del pensiero tecnico: la sua incarnazione, i prodotti 'artificiali'; la tv, il dispositivo che consente di osservare da un video l'interno dei vasi sanguigni del cuore, l'I.A. insomma, il prodotto che deriva dall'applicazione della scienza in ogni settore.

Dal combinarsi di questi 'pezzi' nel quadro della relazione descritta, dunque, abbiamo la rappresentazione di una parte rilevante del mondo.

* * *

Ora, secondo un autorevole modo di pensare ⁽⁵⁾, la tecnica, nella contemporaneità, subisce una metamorfosi: *da mezzo al servi-*

⁴ Un impiego di capitale funzionale ad autoprodurre capitale che finisce per pervertire i meccanismi di una sana economia di mercato; le violazioni delle regole interne (ex: la concorrenza) cagiona ingiuste divaricazioni sociali di tipo reddituale e patrimoniale, e queste, a propria volta, fenomeni di inciviltà.

⁵ Il richiamo, ancora, è ai lavori di Severino.

1.

zio del capitalismo diviene scopo del capitalismo stesso. Il capitalismo (quello che, come detto, ha deformità; che con disinvoltura, talvolta, si dispone a calpestare anche diritti umani pur di incrementare i profitti) non può più esistere se non attraverso la tecnica e, quindi, la tecnologia, che consente la creazione di ricchezza, apparentemente senza fine. Da uno scopo all'altro. Da un mercato all'altro.

Obiettivo del mio intervento è offrire uno spunto di riflessione sulla possibilità *di riconcepire il rapporto tra Tecnica e capitalismo* (che considero causa della accelerazione verso il progressivo decadimento civile dell'uomo); una nuova relazione *funzionale a ridefinire i presupposti per una società in cui la ricchezza sia prodotta e redistribuita con maggiore giustizia e dove il pensiero umano possa continuare ad amministrare il pensiero tecnico.* Anticipo per punti l'idea (che tratterò nell'ultima parte):

- I. la relazione tra tecnica e capitalismo può essere modificata mediante la tecnologia ⁽⁶⁾;

⁶ Il software della blockchain di Bitcoin ha dimostrato, oltre ogni dubbio, che quella tecnologia eclissa fenomeni di corruzione e frodi; Vitalik Buterin, con Ethereum, inizialmente, si è posto il problema di utilizzare la blockchain per finalità più ampie rispetto a quelle monetarie di Bitcoin e ha concepito i presupposti per la c.d. finanza decentrata, mediante l'uso di contratti intelligenti (che svolgono il proprio programma negoziale senza l'intervento umano).

1.

- II. la tecnologia può essere utilizzata per eliminare le esternalità negative sociali – generate dal capitalismo – collegate alla produzione e allo scambio dei beni e dei servizi;
- III. da questa angolazione, *la tecnologia viene impiegata per recidere le vie che approvvigionano la corruzione, gli abusi, le asimmetrie informative* a valere sulla violazione delle regole di concorrenza e a ricostituire il concetto di lealtà e giusto profitto;
- IV. Il capitalismo liberato delle perversioni per effetto della tecnologia è *indebolito* e, così, *indebolisce il pensiero tecnico* con cui condivide lo sviluppo; per tale via – in ragione di una nuova *avidità* – offre la possibilità all'uomo di riprendere il controllo autentico della tecnica e della tecnologia (Intelligenza artificiale etc.).

2. Il processo tecnoformante. Oppure, sulla maniera con cui la tecnica occupa lo spazio e lo trasforma per renderlo funzionale all'accelerazione del proprio sviluppo. Lo spazio materiale e lo spazio immateriale. Rilke e l'orfismo tecnico: la morte che si muove; il mercato del pensiero pensabile ovvero sulla colonizzazione della trascendenza e la fine della possibilità di salvezza

Lo sviluppo accelerato della tecnologia suscita suggestive visioni del mondo e della vita dell'uomo. In ogni campo. Da sempre. Sebbene non tratterò di queste interpretazioni, quindi, della percezione del futuro nel quadro dei programmi della tecnica e delle forze che agiscono con essa (non tratterò, neppure, di tecno entusiasti – transumanisti, tecno progressisti, tecno depressi – apocalittici etc.), tuttavia, non posso evitare alcune considerazioni *sulla maniera* con cui il pensiero tecnico (eccitato dal collegamento con l'ideologia capitalista deformata) occupa gli spazi umani – qualsiasi spazio – con il fine di tecno-formarli (⁷): ossia, di dare loro forma strumentale all'accelerazione dello sviluppo tecnologico. Osservata dall'alto (talvolta, le cose viste dall'alto sono colte meglio che dal basso) l'idea si scioglie in un'ombra sinistra; in una preoccupante sovversione; in un silenzioso, inopinato, ribaltamento di vedute; 'la mano viene ripensata in ragione dell'anatomia del telefono che lo deve impugnare e non

⁷ Sul processo di tecnoformazione, Cfr. i lavori di Luciano Floridi, da ultimo: *Etica dell'intelligenza artificiale*, Varese, 2022; Michio Kaku, *Il futuro dell'umanità*, Milano, 2018.

2.

viceversa'. E, in effetti, un conto è l'uomo che governa la tecnica ed esige la modifica della materia, dell'ambiente in cui essa dovrà esprimersi; altra questione, invece, è quando è la tecnica, e non l'uomo, a stabilire gli adeguamenti dell'ambiente. Una faccenda di *millimetri esistenziali*, ma, il 'tutto' è qua! In questo istante il caduco dell'umano si arrende alla forza dell'eternità della tecnica; l'uomo *si cede*; un'operazione di abbandono che passa da valvole che aprono o chiudono la sua essenza, ridotta a liquido. Sia pure – perché spiccata dal contingente – la trasformazione definitiva dell'esterno! Ma questa deve avvenire per le mani dell'uomo che amministra la tecnica ⁽⁸⁾ – mani di carne – e non dalla tecnica che amministra l'uomo. Rilke vede la vita nella trasformazione dell'attimo ⁽⁹⁾: solo lì; nel divenire, nel transito da uno stato all'altro; oltre è decadenza inarrestabile. In questo senso l'alterazione, la sostituzione della tecnica all'amministrazione umana è la vita che si spegne, una volta per tutte; resta sul campo *materia orfica*: morte che si muove; per l'uomo un inganno sfarzoso.

⁸ Non basta osservare le proprietà – entusiasmanti – del risultato per darne il giudizio: occorre comprendere l'innescò. È un caso in cui il prima è più rilevante del poi.

⁹ Ad esempio ne: I Sonetti di Orfeo.

2.1. Segue. *La contaminazione della trascendenza. Il mercato del pensiero pensato e la minaccia della salvezza*

L'occupazione dello spazio umano, che riflette il processo generale di trasformazione del mondo naturale in mondo artificiale, ha per fine l'inversione del rapporto 'uomo - tecnica - natura'. Tale rapporto non va più bene; occorre invertire soggetto e oggetto: 'tecnica - uomo - natura'. L'evoluzione dell'uomo, insomma, deve uniformarsi a quella della tecnica e assoggettarsi alle sue regole: *quali sono i principi che disciplinano l'evoluzione della tecnica?* Razionalità ed efficienza. L'uomo e il suo ambiente, nell'azione tecno-formante, dunque, sono chiamati a farsi progressivamente espressione di razionalità ed efficienza. Ma razionalità ed efficienza - per 'natura' - non ammettono altro che non sia spiegabile secondo razionalità ed efficienza; non ammettono, ad esempio, ciò che si giustifica nell'irrazionalità; uno per tutti: l'amore (e i suoi corollari) e, in generale, il sentimento che non sia misurabile in termini di convenienza all'interno di un sistema⁽¹⁰⁾. L'assorbimento dell'evoluzione dell'uomo nel modello tecnico - in altre parole - ordina all'uomo di abbandonare l'umanità, le debolezze, gli errori, perfino Dio (in definitiva, ad abbandonare quello che ci ha portato ad essere ciò che siamo). Su questi temi potrei soffermarmi giorni. Costituiscono parte del corpo

¹⁰ La solidarietà, se c'è, è espressione di un calcolo.

2.1.

della mia ricerca. Qui mi limito ad osservare che a differenza della tecnologia che si mostra, soprattutto, su un piano fisico (il navigatore dell'auto è lì, si tocca), la tecnica come pensiero è a priori e, in quanto tale, ben più invasiva. Anticipa e contamina ogni bene prima che esso assuma fisicità: dalle cose, alle norme di qualsiasi o tipo, agli ordinamenti giuridici, alle parole ... Ma, soprattutto, vuole tecno-formare la mente dell'uomo. Da un lato tende a occupare la vita inconscia allo scopo di indurre l'uomo ad agire con automatismi privi di resistenze morali. Ricusare filtri. Mediazioni. Mediazioni etiche che possano ostacolare l'affermazione della tecnologia ⁽¹¹⁾; l'uomo deve accettare automaticamente l'offerta tecnologica perché è la soluzione che migliora la vita o, comunque, necessaria.

Se da un lato, come detto, la tecnica cerca di contaminare le pulsioni inconscie e manipolare la volontà prima che affiori attraverso la manifestazione esteriore, dall'altro ambisce ad impossessarsi della trascendenza: la trasforma in territorio digitale - fisico. Qui, le parole d'ordine del pensiero tecnico diventano:

¹¹ Si pensi, per fare un esempio, al 'taglia e cuci' della tecnologia genomica - CRISPR/Cas9 -, alla libertà nei sistemi di sorveglianza civile: riconoscimento facciale etc.

2.1.

preconizzare il pensabile, riorganizzarlo, farne dimora artificiale dello spirito prima che il pensiero trascendente, non ancora artificiale e quindi non condizionato dal pensiero tecnico, lo ricerchi, lo ritrovi, vi si riconosca e si tecno-formi.

È la frontiera mercantile della trascendenza. È la frontiera verso la quale si spinge il metaverso di Zuckerberg. Una vertigine. Invadere il pensare, prima che venga pensato, con prodotti che assecondino lo spirito, come musica dolce. Naturalmente, ciò sarà tanto possibile quanto più saremo avvinti dall'infosfera; dalla vita on-line ⁽¹²⁾. Quando le nostre esigenze di trascendenza saranno anticipate e assecondate da un pensiero già pensato perché concepito proprio per appagarle, allora, saremo avviati alla morte. Occupare con l'artificiale lo spirito trascendente equivale a rimuovere l'unico luogo in cui l'uomo può ritrovare, con la meditazione, la via della salvezza. San Bonaventura (ne *l'Itinerario della mente a Dio*) afferma che questo è il luogo dove si forma la comprensione; nell'armonia, nell'equilibrio, nella equidistanza dagli oggetti, nella contemplazione, recuperiamo le forze dell'anima e della psiche. Da qui, possiamo pensare di governare il

¹² Sul punto, ampiamente Cfr. E.Mazzarella, *Contro metaverso. Salvare la presenza*, Milano-Udine, 2022.

2.1.

pensiero tecnico. Soltanto da qui. Ecco perché si tratta di uno spazio che deve restare libero e incontaminato.

Contrariamente a quanto si è sempre affermato (ossia, che la tecnica soddisfa il bene materiale ma lascia un vuoto per ciò che concerne la vita spirituale) l'agire della tecnica (divenuta pensiero emancipato nella contemporaneità, volontà di potenza dominante) tende a riempire anche il vuoto (anche la vita spirituale) con il prodotto sintetico di sé stessa, e così sottrae all'uomo la libertà attraverso la *possibilità della trascendenza* (¹³).

¹³ Errore comune è riferire a sé stessi il programma della tecnica: le sue ambizioni più spinte paiono sempre eccentriche, estreme, distopiche; in fondo, fanno sorridere; ma riferire quelle ambizioni a noi stessi, al nostro modo di vivere, è un errore perché, inevitabilmente, siamo obbligati a considerarle in un tempo – il presente – in cui le cose sono ancora da trasformare; immaginare che il pensiero che trascende possa essere anticipato e veicolato automaticamente verso il pensiero (già pensato) di altri (e reso disponibile per scopi commerciali), ad esempio, oggi ci risulta inaccettabile. E, in effetti, dalle condizioni d'osservazione in cui ci troviamo, non può che apparire assurdo; per la tecnica, tuttavia, la nostra opinione è irrilevante perché noi siamo biologicamente irrilevanti. Non interessa ciò che pensiamo. Il mondo che essa vuole non è questo, ma è il mondo che sarà di chi sta nascendo oggi!

3. *Illustrazione della tesi. Pensiero tecnico, capitalismo e tecnologia sono il liquido amniotico della società frastornata: critica alle miopie del dibattito sul governo della tecnologia (in ispecie, dell'IA); illustrazione della tesi: la ricerca di regole per il controllo della tecnologia – così come avviene – non sembra tanto rilevante: i risultati prospettati appaiono permeati da una provvisorietà interna, genotipica; ciò che, anzitutto, deve essere modificata non è la tecnologia ma il rapporto tra capitalismo e tecnica; la risposta si ottiene attraverso l'uso della tecnologia stessa; si propone un percorso circolare in cui proprio mediante la tecnologia (passando per capitalismo e pensiero tecnico) si torna a controllare la tecnologia; la tecnologia può modificare il capitalismo (eliminare le esternalità sociali negative) e, per questa via, ricondurre il pensiero tecnico nel dominio del pensiero umano; l'idea è generare distretti industriali digitali dove l'integrazione di Intelligenza artificiale e tecnologia dei registri bloccati evita il nascere di corruzione, asimmetria informativa, evasione fiscale, frodi, etc., e permette di riprendere la rotta verso la ricerca della giustizia sociale; i 'white papers' come speciali costituzioni economiche di distretti industriali digitali sperimentali (DDS), scelti liberamente dai cittadini.*

L'evoluzione dell'uomo secondo programmi naturalistici tende ad essere assorbita in quella della tecnica. Evoluzione regolata esclusivamente dai principi della razionalità ed efficienza. Razionalità ed efficienza, a propria volta, esigono un'opera concomitante di re-ontologizzazione del mondo. Nuovi significati, nuovi valori con cui riorganizzare i beni della vita. Dai più ampi e generali: bene,

3.

male, bello, brutto, positivo, negativo ai più particolari. Il programma della tecnica volto a dominare l'uomo, tuttavia, se non arrestato (¹⁴), credo possa almeno essere rallentato, con grande utilità. Ciò accadrebbe *laddove si riuscisse – attraverso alcune ‘predeterminazioni’ – a indebolire l'attuale modello di capitalismo* (¹⁵). Infatti, poiché tecnica e capitalismo sono strettamente avvinti, l'attenuazione dell'una (il capitalismo) non può che avere effetto sull'altra (tecnica). L'attenuazione della forza della tecnica consente di aprire spazi a un autentico dibattito politico (etico, economico e giuridico): proprio perché l'avidità del pensiero tecnico e quella del capitalismo – a tal punto – diminuiscono la propria influenza sui presupposti (¹⁶).

¹⁴ Irrinunciabile il richiamo all'intervista resa da Heidegger al *Der Spiegel* nel 1966 (pubblicata nel 1976) nella parte in cui fa riferimento allo sviluppo dominante della tecnica, pressoché non contrastabile.

¹⁵ Come detto, ampiamente pervertito e divenuto spesso strumento incivile per le ingiuste conseguenze economiche cagionate nella società.

¹⁶ Codici etici, di condotta, norme giuridiche etc. da applicare alla programmazione del software, anche ben calibrati sulle indicazioni di rischio come quelle elaborate in sede legislativa europea o internazionale sono certamente un passo in avanti ma, per chi scrive, non del tutto risolutivo. Nella fase in cui ci troviamo, in cui le regole dell'agire dell'uomo sono eccessivamente contaminate (e perciò influenzate) dalla relazione tecnica/capitalismo è difficile pensare che le scelte limitative alla tecnologia non risentano di una sensazione di 'automutilazione' (il mercato che sceglie di limitare i propri ricavi per eliminare sé stesso). I divieti, le barriere, i vincoli alla ricerca e alla progettazione degli artefatti tenderanno sempre a essere formulati dal legislatore (dentro il quale agisce il pensiero tecnico) in modo elastico, flessibile e consentire – attraverso l'interpretazione – la progressiva erosione dei margini dei divieti (o tra le definizioni di rischio).

3.

Da questa prospettiva, insomma, si apre uno spazio per un pensiero più alto rispetto a quello tecnico e quello economico capitalista (nel senso precisato a più riprese).

*Come è possibile indebolire il modello di capitalismo attuale? In senso filosofico, permutando gli scopi (tecnica/capitalismo); o meglio, *aggiungendo agli scopi del pensiero tecnico lo scopo di eliminare, tramite la tecnologia, le esternalità negative sociali del capitalismo* ⁽¹⁷⁾. Occludere ex ante le vie d'accesso al mercato da cui transitano corruzione, abusi, asimmetrie informative e quei fatti umani illeciti che incidono alterando il risultato dell'agire corretto delle forze del mercato (ex: concorrenza), significa togliere ossigeno (o meglio, evitare l'approvvigionamento di ossigeno) ad alcune cause rilevanti che portano ingiustizia sociale (nel quadro del modello pervertito di capitalismo). E tutto ciò, nel più alto rispetto della libertà di scelta di ciascuno.*

*Come è possibile eliminare i presupposti delle esternalità negative sociali del modello di capitalismo attuale? L'idea è creare in via sperimentale **distretti industriali e commerciali digitali gover-***

¹⁷ Più precisamente, immagino un'inversione temporanea di scopi: se la tecnica è divenuta scopo del capitalismo, occorre fare diventare scopo della tecnica un nuovo il capitalismo: il nuovo modello realizzabile mediante l'applicazione della tecnologia specifica.

3.

nati dalla tecnologia: Intelligenza artificiale integrata con la tecnologia dei registri bloccati, i software blockchain; quindi contratti intelligenti e oracoli. A questa tecnologia viene affidato lo scopo tecnico di riconcepire un nuovo modello di capitalismo: un nuovo mercato il cui funzionamento è stabilito in anticipo dagli stessi attori e reso impermeabile a ingiuste interferenze umane che possano riflettere sulla corretta distribuzione delle risorse. Un mercato descritto agli utenti a priori, condiviso e liberamente accettato mediante l'adesione alle regole stabilite nel c.d. 'white paper': foglio delle istruzioni, che, nella visione che si offre, raccoglie le norme giuridiche, morali, deontiche a cui viene assegnato il compito di istruire i contratti automatici all'interno della blockchain. Programmi giuridici ed economici *costitutivi* del mercato digitale particolare dove, una volta accettati, il prodotto (bene o servizio) è ottenuto attraverso procedure gestite in autonomia da tecnologia specialistica, secondo regole che non possono subire manipolazioni a causa della debolezza umana.

La moltiplicazione e la diffusione di distretti/mercati digitali, affidati alla tecnologia integrata anzidetta, *potrebbe istigare la trasformazione dell'attuale capitalismo verso una economia civile e ambientale nel senso continuamente ribadito da Papa Francesco.*

3.

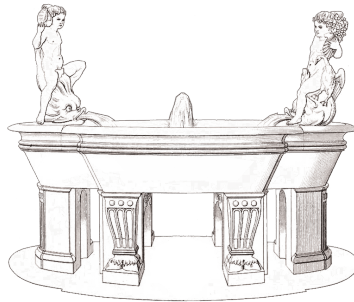
Ciò che, in questo contesto, propongo sommessamente, è l'avvio di un dibattito sulla possibilità di realizzare quell'obiettivo secondo le linee illustrate.

Vittorio Emanuele Falsitta

Sulla tecnologia che concepisce il capitalismo

ovvero,
Sopra il pensiero dell'uomo che pensa il pensiero tecnico

Relazione di
Vittorio Emanuele Falsitta



Le illustrazioni della presente relazione provengono dal volume
Le Vatican et la basilique de Saint-Pierre de Rome de Rome
di Letarouilly, Paul Marie, 1795-1855; con l'eccezione dell'illustrazione
di IV di copertina, tratta da una stampa ottocentesca
opera di un anonimo architetto italiano.

